

ROSANNA E SOFIA

MONOLOGO - ATTO UNICO

SCENA 1

(scena un pannello nero e solo una sedia al centro del palco)(il personaggio ha una gamba lesa)

MATTEO: Bhè... voi mi vedete così, ed in effetti sono così ed è quello che i vostri occhi intendono farvi vedere. Però gli occhi hanno il limite di fare vedere solo l'esteriorità delle cose, insomma solo l'involucro e, mai, quello che c'è all'interno e l'interno... potrebbe offrire cose inimmaginabili.

Ma... il bello, purtroppo, è solo esteriorità, devo farmene una ragione.

Sicuramente, voi non ci crederete, anch'io faccio fatica, a volte, a crederci, ma è così.

Prima di essere quello che vedete io ero... diverso. No, no diverso in quel senso. Io rispetto gli orientamenti sessuali di tutti così come quelli religiosi e politici ma, come si dice, li tengo prudentemente lontano ad almeno un metro dal mio... deretano.

Io ero una roccia, palestrato, il mio addome non era semplicemente tartarugato era anche corazzato. Altissimo più di tre metri... diciamo due... insomma facciamo un metro e novanta e non se ne parla più. Biondo, ma di un biondo, biondo... come il grano appena colto con due occhi azzurri che sembravano pezzi di mare in una giornata di sole verso le 12,45 del mese di agosto.

Donne a destra, donne a sinistra, donne al centro... insomma ero circondato sempre da donne. Non potevo mettere la testa fuori dalla porta di casa che subito venivo aggredito da donne inferocite che per una mia carezza avrebbero pure ammazzato. Chi mi tirava da una parte, chi dall'altra. Mi si buttavano addosso prendendosi di me come cimelio un pezzo di vestito o un calzino... praticamente mi riducevano in mutande. Addirittura i capelli. Mi tiravano ciuffi di capelli strappandoli dal cuoio capelluto per tenerli come ricordo.

Ero costretto ad uscire sotto scorta, ne avevo più io di gorilla che Berlusconi.

Quante fanciulle al mio passaggio cadevano svenute per terra con i continui spostamenti del 118 pronti a raccogliarle e a ricoverarle per le cure del caso. Sotto casa mia, il comune aveva fatto mettere un cartello con su scritto: attenzione passaggio Matteo. Matteo sarei io. Anzi lo sono.

Si esseri belli ha anche i suoi lati negativi ed io ero estremamente bello.

Sempre onesto e leale con tutte. Mai avute storie con più di cinque donne per volta. E quando le lasciavo... o meglio ci lasciavamo... andavano via con dispiacere ma anche con la gioia di avermi posseduto.

Diciamo pure che ho reso felici tantissime donne, sia signore che signorine, sia giovani che meno giovani... insomma un vero benefattore.

Le cose belle, però, hanno il difetto di non durare per sempre o meglio hanno il difetto di durare fin quando il diavolo non ci mette la coda.

Cosa a me accaduta.

Tra le tante donne avute e lasciate con comune accordo delle parti, ne ho avuta, purtroppo, una non rispettosa dei patti e mi voleva con se in eterno e in esclusiva.

Mai e poi mai... avrei danneggiato la mia reputazione, così le ho detto in modo garbato e gentile di... andarsene a quel paese con tutta la sua settima generazione. Purtroppo, non lo sapevo, ma era una strega... una delle più cattive. La strega Grimilde, per intenderci quella di Biancaneva, a suo confronto sembrava Orietta Berti vestita da suora.

Il cataclisma... all'improvviso il cielo si è oscurato, tuoni e fulmini a non finire, il sole faceva a botte con la luna per poi terminare entrambi sfiniti e tutto cadeva in un buio pesto. Non si vedeva ad un palmo di naso.

Si sentiva solo una terrificante risata e la voce della megera abbandonata che così tuonava: "sarai maledetto, il tuo aspetto subirà delle mutazioni e prenderai le sembianze di un rospo zoppo. Così resterai per tutta la vita o fin quando una principessa di bell'aspetto di età compresa tra i 20 e i 25 anni e vergine non farà l'amore con te per almeno 20 minuti"

Poi come d'incanto è venuto fuori un tempo meraviglioso. Tanto sole, nell'aria si sentivano gli uccellini cinguettare ed io seduto a subire la variazione corporea. Probabilmente avrà sbagliato qualche componente magico e non diventai rospo, ma mi ritrovai in un fisico un tantino diverso da quello precedente con un ginocchio menomato che faccio fatica a piegare. Insomma così come mi vedete.

Ma dico io, vada per la principessa: il mondo oggi è imbottito di nobili e pseudo-nobili, ma trovarne una vergine di età compresa tra i 20 e i 25 anni è un'impresa impossibile.

SCENA 2

(pausa lunga)(parte una musica)(serio)

Donne? Io di donne in realtà, ne ho avute... soltanto una. L'ho conosciuta che eravamo giovanissimi, frequentavamo lo stesso liceo. Rosanna, Rosanna è il suo nome. Ho faticato tanto per conquistarla: lei bellissima con un sorriso coinvolgente, io la brutta copia di un rospo raffreddato e per di più sciancato. Sembrava impossibile averla anche soltanto nei sogni, eppure...

Ricordo, perfettamente, come se fosse successo appena un minuto fa, il primo bacio. Un bacio quasi rubato. Le era appena entrato un fastidioso moscerino in un occhio. Mi offrì di toglierlo e con l'angolo del mio fazzoletto riuscì a spingere fuori dal lacrimevole occhio il moscerino. Eravamo vicini, troppo vicini e quasi d'istinto appoggiai le mie labbra sulle sue.

Non smisi mai di ringraziare quel moscerino passato, però a miglior vita.

Ci frequentammo assiduamente, ci fidanzammo e a 23 anni compiuti da poco e lei appena ventenne, coronammo il nostro sogno... sposandoci.

Avevo raggiunto l'apice della felicità.

Già... l'apice... ma per quanto tempo si può essere felici.

A me, Dio... *(pausa)* hai dato una scadenza.

Appena due anni dopo, me l'hai tolta... lasciandomi solo con una bambina da accudire e crescere.

SCENA 3

Tra i tanti peccati che mi riconosco c'è l'invidia. Ma no l'invidia di chi gli riconosco una grande capacità fattiva e intellettuale, di chi ha l'estro nel sangue ed occupa il posto che merita. No, non sono mai stato invidioso di chi ha dimostrato una preparazione superiore alla mia, anzi l'ho sempre preso come esempio.

La mia invidia è nei confronti di chi ha avuto la strada sempre in discesa. Di chi si trova nei piani alti senza meriti e senza fatica. Di chi non ha sentimenti e nella vita ha amato solo una persona: se stesso.

Caro Dio, quante volte ho pensato e mi sono chiesto: se fossi nato bello o in un'altra epoca, o in un'altra famiglia magari ricchissima, o in un'altra città o Nazione? Di sicuro la mia vita sarebbe stata totalmente diversa: non avrei conosciuto Rosanna e non avrei avuto la mia bella bambina. Quante cose avrei avuto che non ho, quante cose avrei fatto che non ho fatto, quante ferite in meno, quanti dolori...

Sarei finito sbranato da un coccodrillo se fossi nato in uno dei Paesi dei Tropici, o sarei divenuto un attore famoso se fossi nato a Hollywood, o un feroce delinquente se fossi nato nei bassi fondi brasiliani.

Libero arbitrio, sento spesso parlare di libero arbitrio.

Almeno oggi... che sono qui davanti a te in attesa del tuo verdetto finale, mi spieghi che significa "Libero Arbitrio"?

Non sono stato io a dirti di farmi di nascere, né in quale città o in quale famiglia. No, non sono stato io a scegliere di nascere e nemmeno di... innamorarmi, di avere una bella bambina e di rimanere solo...

SCENA 4

La mia bambina. Sofia era il suo nome. Rosanna volle mettere quel nome perché innamoratissima della Sofia nazionale: La Loren. Non perdeva un suo film, "La Ciociara" me lo fece vedere almeno venti volte. Per non parlare dei film con Marcello Mastroianni, altro suo fans. Diceva sempre che il prossimo figlio, s'è maschio, si chiamerà Marcello e se è femmina... Anna... come Anna Magnani.

Sofia, più cresceva e più diveniva il clone di Rosanna, era tale e quale...

Nacque proprio il giorno del primo anniversario di matrimonio: il 12 di dicembre. Passai il più bel Natale della mia vita.

Purtroppo, Rosanna se ne andò il 4 novembre di due anni dopo. Sofia non aveva ancora "festeggiato" il secondo compleanno e... non lo festeggiò.

Un amaro boccone che mai riuscì ad inghiottire.

Caro Dio, in ogni cosa c'è un motivo e sicuramente avrai avuto un motivo per chiamarla a te, dopo mesi di atroci sofferenze. L'hai chiamata e voluta in Paradiso lasciando però me in un inferno che non meritavo e che non meritava la piccola Sofia.

SCENA 5

Esistono tanti modi per descrivere il tempo che passa: “Il tempo è tiranno”, “Il tempo è galantuomo perché appiana le situazioni”, “chi ha tempo non aspetti tempo” eccetera, eccetera.

Il tempo passava lentamente, ma passava e Sofia cresceva a vista d’occhio diventava sempre più bella, una graziosa signorina: il ritratto della madre con lo stesso coinvolgente sorriso.

Si riprese a vivere. Sofia era finalmente felice. La sua felicità era la mia felicità e la sua felicità si chiamava Luciano. Un ragazzo di due anni più grande: lui 19, Sofia 17. Si sono conosciuti in palestra e mai lasciati un solo istante.

Luciano si era appena iscritto al primo anno di legge, voleva seguire le orme del padre: un famosissimo giudice e per di più benestante. La mia Sofia, era entrata al quarto anno del liceo scientifico. Un amore felice ed... eterno...

SCENA 6

Caro Dio, può una felicità durare in eterno?

No... non può. Almeno la mia.

Ero nel mio ufficio, facevo il ragioniere in una ditta di trasporti, 1000 euro al mese, ma firmavo una busta paga di 1600 euro. Non erano tanti e, considerando i 350 euro mensili per l’affitto casa, erano davvero pochi. Sufficienti, però, per un decoroso vivere e non fare mancare niente alla mia Sofia.

Erano le 16,45 quando dal mio cellulare ricevetti una telefonata. Solitamente in ufficio lo tengo spento, ma stavolta no. Senza nessun motivo non spensi il telefonino, forse, semplicemente, lo dimenticai acceso.

Raggelai... il telefonino mi cadde dalle mani e senza sapere come... mi ritrovai davanti ad una lettiga al pronto soccorso.

Feci fatica a riconoscere lei, mia figlia. Il viso sfigurato.

Bastano poche gocce di acido a sfigurare un viso, a lei avevano buttato molto di più di... poche gocce. Il suo sorriso coinvolgente come quello della madre scomparve e al suo posto... una smorfia di dolore... di morte.

Provò ad aprire bocca e parlarmi, si sforzò e venne fuori, più che una parola, era un soffio: Perdonami papà. Poi chiuse gli occhi per sempre.

SCENA 7

Libero Arbitrio? Caro Dio?

Sono stato io a scegliere? è stata mia figlia Sofia ad armare la mano di acido del ragazzo che invece amava.

Luciano, si era semplicemente stancato. Lei lo amava, ma per lui era solo un gioco da condividere con amici milionari stanchi della solita vita.

Sofia si rifiutò, urlando di dire tutto a suo padre.

Lui non accettò l'assurdo rifiuto di mia figlia e, dopo alcuni giorni dopo, si vendicò con calci, pugni e... l'acido.

Non pagò la sua colpa. Ammise di avere buttato l'acido, in tanti lo avevano visto, ma secondo il padre, giudice di grido, si trattò di... provocazione e legittima difesa. L'acido lo aveva portato Sofia. Sofia.

SCENA 8

Caro Dio, la mia vita se ne andò con Sofia, ma resistetti, ti pregai Dio, di farmi vivere per il tempo di incontrare Luciano e farmi morire subito dopo. Non avevo nessuna sete di vendetta, volevo solo guardarlo negli occhi e chiedere semplicemente... perché.

Lo incontrai una notte, non per caso. Era dentro un bar. Aspettai che uscisse, era solo, leggermente alticcio, lo seguì, arrivò ad un parcheggio non custodito, era buio. Col telecomando tolse la sicura allo sportello della sua Audi A3 grigia. Aprì lo sportello e solo allora si accorse di me.

Gli sputai il mio odio, lo presi con le spalle sbattendolo alla sua macchina. "Perché lo hai fatto? Perché hai ucciso la mia bambina" parlavo e lo sbattevo all'Audi finché non riuscì a liberarsi dalla mia morsa e mi colpì con un pugno in faccia. Caddi per terra e incominciò a colpirmi con calci: "Brutto storpio, ti farò fare la fine di quella troia di tua figlia".

Non so chi mi diede la forza di alzarmi, di prendere il viso del giovane tra le mani e sbattere con forza la sua faccia nel cofano dell'automobile. Ben presto si trasformò in una maschera di sangue.

Caro Dio, non volevo ma l'ho ucciso. Mi sono sporcato le mani di sangue.

Guardai le mie mani insanguinate e tutto d'intorno improvvisamente scomparve.

Adesso sono qui. Giudicami. Sai tutto di me. Ti chiedo solo una cortesia:

Puoi decidere di mandarmi all'inferno o portarmi con Te in Paradiso per l'eternità, ma ovunque tu lo voglia fa che l'eternità lo possa passare con... Rosanna e Sofia.

F I N E

